

Il crollo della fiducia dei cittadini e delle imprese deprime i consumi ed anche gli investimenti

DI GUALTIERO MARCELLO

Nello scorrere pigro degli ultimi giorni di vacanza è passata quasi inosservata una notizia che invece rischia di pesare come un macigno sulla già complessa congiuntura economica. Ad agosto, la fiducia dei consumatori arretra bruscamente riportandosi ai livelli di luglio 2015; il peggioramento è complessivo e riguarda tutte le aree dell'indice. Analogamente, arretra in ogni settore la fiducia delle imprese che ritorna ai livelli del febbraio 2015.

Il crollo della fiducia si riflette su ogni aspetto della vita economica: i consumatori riducono la propensione al consumo e le imprese quella agli investimenti, aumentano i soggetti senza lavoro e che rinunciano a cercarlo perché scoraggiati; completa il panorama la notizia della

diminuzione degli occupati (ad agosto meno 0,3%, pari a 63 mila posti di lavoro persi).

Il rischio di avvitamento della situazione in una spirale negativa è altissimo, e i tassi negativi (prelievi) applicati ai depositi di liquidità dalle Banche Centrali, inclusa Bce (attualmente pari a 0,4%), trascinano all'indietro tutti i rendimenti fino ad azzerarli o a renderli addirittura negativi, cosicché la misura di politica monetaria invece di spingere consumi ed investimenti, invia al mercato un ulteriore messaggio di disperata impotenza o incapacità di gestire l'uscita dalla crisi.

Lo stesso Mario Draghi lo ripete da tempo: «si può portare il cavallo alla fontana, ma non lo si può costringere a bere», ha suggestivamente evocato nella sua lectio magistralis aprendo l'anno accademico all'Università Cattolica lo scorso

novembre. La politica monetaria da sola non basta, ed invece è passato quasi un anno e non si intravede ancora nulla di nuovo all'orizzonte.

Non esistono soluzioni facili o ricette magiche per uscire dalla difficilissima congiuntura attuale, ma certamente non si può pensare di gestire una situazione così complessa con misure come le agevolazioni a termine, con le solite trattative a Bruxelles sul day by day dei conti pubblici oppure utilizzando modelli economici e «algoritmi» che hanno dimostrato (in primis con la vicenda dei tassi negativi) la loro totale fallacia.

Il Trattato di Maastricht deve essere radicalmente rivisto, una presa di posizione finalmente decisa sul punto potrebbe rappresentare quello choc positivo in grado di bloccare la spirale negativa nella si rischia di ricadere.